

legge va anche applicata con grande rigore nei confronti di chi delinque o di chi sfrutta il dramma degli immigrati per organizzare loschi traffici, indegni di un paese civile come l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Interventi per l'alta velocità e realizzazione della tratta Torino-Lione)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Merlo n. 3-03030 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Merlo ha facoltà di illustrarla.

GIORGIO MERLO. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, il nodo dell'alta velocità ferroviaria continua ad essere uno degli aspetti decisivi per modernizzare il sistema dei trasporti nel nostro paese, agganciandolo al volano dell'integrazione europea.

La tratta Torino-Lione, ad esempio, riveste un'importanza cruciale non solo per le regioni settentrionali del nostro paese ma soprattutto per velocizzare il collegamento su rotaia con l'Europa rafforzando, nel contempo, la capacità di scambio e di contatto economico, produttivo e commerciale del nostro paese con le regioni transfrontaliere.

Malgrado alcuni pronunciamenti autorevoli ed impegnativi del Governo Prodi, culminati negli accordi con il Governo francese, la fase della progettazione dell'intera tratta stenta a decollare e rischia di rallentare la realizzazione di un'opera che io non esito a definire decisiva e strategica per lo sviluppo del nostro paese e, in particolare, per il nord-ovest.

Nasce da qui la necessità di conoscere l'orientamento del Governo sull'intero capitolo dell'alta velocità e in particolare sulla tratta Torino-Lione.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Per quanto riguarda in generale il nodo dell'alta velocità, il Governo mantiene ogni impegno su tratte di quadruplicamento veloce e ad alta capacità degli assi fondamentali del paese, avendo già assicurato la copertura finanziaria dei tratti Torino-Milano-Napoli e dei tratti già saturi tra Padova e Mestre nonché tra Milano e Treviglio della direttrice Milano-Venezia.

Per quanto riguarda la questione specifica, lei stesso ha ricordato l'accordo intervenuto il 3 ottobre 1997 tra il Governo italiano e il Governo francese. I ministri interessati hanno impegnato i relativi Stati sulla via di un programma triennale di studi per 55 milioni di ECU, destinato essenzialmente alla chiarificazione dei dubbi di natura geologica, ad uno studio congiunto italo-francese sulle questioni ambientali e ad un approfondimento degli studi sul traffico.

L'obiettivo è quello di consentire una decisione. A conclusione di tale programma triennale di studi sarà dunque possibile precisare l'architettura del progetto e decidere la costruzione delle discenderie e delle gallerie di prospezione per gli attacchi intermedi del tunnel di base.

Il programma di studi è stato assegnato alla società GEIE Alpetunnel, nata nel dicembre 1994 per volontà dei Governi italiano e francese.

I soci sono i gruppi ferroviari Ferrovie dello Stato e le ferrovie francesi.

La missione è quella di condurre gli studi riguardanti la parte internazionale del nuovo collegamento ferroviario transalpino Torino-Lione, che lei conosce.

Accordi internazionali bilaterali tra Governi e le decisioni comunitarie riguardano peraltro ogni altra direttrice attraversante le Alpi, dal versante ligure a quello friulano.

Gli studi relativi a tali direttrici, oggi a disposizione, mostrano che il valico ferroviario più trafficato è quello della direttrice Gottardo.

L'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato ha fornito questa indica-

zione anche in considerazione delle limitazioni al traffico stradale pesante che il Governo svizzero ha adottato ovvero si appresta a prendere.

Il Governo quindi proseguirà in questa cooperazione internazionale per affrontare il problema dei valichi ma lo farà nei tempi previsti dagli accordi sin qui stipulati con gli altri Governi europei.

PRESIDENTE. L'onorevole Merlo ha facoltà di replicare.

GIORGIO MERLO. Ringrazio il Presidente del Consiglio dei ministri sia per l'impegno che si è assunto con questa risposta su un aspetto che io reputo cruciale per la politica dei trasporti nel nostro paese, sia anche per il rispetto degli accordi già intercorsi con il precedente Governo e in vista della realizzazione dell'alta velocità ferroviaria.

Ho voluto richiamare la tratta Torino-Lione perché ritengo, lo ripeto, che essa rappresenti una tratta strategica sia per lo sviluppo economico e produttivo del nostro paese sia per velocizzare i collegamenti e gli scambi commerciali.

Il problema, cioè (vorrei sotto questo profilo essere chiaro, seppure brevemente), non è quello di mitizzare una scelta di collegamento rapido rispetto ad un'altra, ma quello di renderci conto che lo sviluppo autentico della nostra comunità passa attraverso la realizzazione di strutture e infrastrutture essenziali e non solo quelle che riguardano la comunità nazionale ma soprattutto quelle che riguardano le comunità regionali, in modo particolare, sotto questo aspetto, le regioni del nord-ovest per dare la spinta europea allo sviluppo e agli scambi commerciali.

Torino, come del resto Milano, come tutto il triangolo industriale del nord, è un nodo fondamentale del quadrante europeo. Solo così, sono convinto, e con un'azione intensa del suo Governo, signor Presidente del Consiglio, si potrà porre fine ad un rischio di isolamento del capoluogo subalpino, almeno a livello infrastrutturale.

(Promozione della cultura italiana presso le nuove generazioni di italiani all'estero)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Mazzocchin n. 3-03031 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Mazzocchin ha facoltà di illustrarla.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, come lei sa certamente l'Italia è stata terra di emigrazione, dal Veneto, che è la mia terra, alla Puglia, che è la sua.

So che è stato recentemente in Argentina, proprio nei momenti del cambio di Governo o poco prima. Lei sa certamente che molti emigranti italiani si sono distinti in campo politico, economico e scientifico. Ma nei figli e nei nipoti, mentre resta l'uso del dialetto, difficilmente rimangono la lingua italiana e la cultura italiana. E mentre esistono isole molto numerose di italiani all'estero (in Australia, negli Stati Uniti, in Brasile - soprattutto nel sud, nello Stato del Rio Grande, a San Paolo - e in Argentina, dove appunto lei è stato), questi emigranti sono ora in grado di decidere se rimanere...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mazzocchin.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Volevo porre la domanda...

PRESIDENTE. La domanda si fa prima. Mi scusi.

Approfitto per ricordare che i tempi sono uguali per tutti. Chiedo scusa al Presidente del Consiglio e ai colleghi, ma devo necessariamente procedere in questo modo.

Prego, onorevole Presidente del Consiglio.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Credo, anzitutto, che la sua interrogazione sollevi un pro-

blema reale al quale, effettivamente, dobbiamo dedicare un forte impegno proprio al fine di mantenere un legame vivo con le nuove generazioni degli italiani residenti all'estero, desiderosi, essi stessi, di mantenere un legame con la madre patria e con la sua cultura.

In questi anni, che sono stati pure anni di riduzione della spesa pubblica, dal 1993 al 1998 i corsi di lingua e di cultura italiana sono passati da 18 mila a 23.700 all'estero e il numero dei paesi destinatari da 33 a 44. Di particolare rilievo è stata, inoltre, l'azione che la rete diplomatica e consolare sta conducendo, volta a ottenere la piena integrazione dell'insegnamento della nostra lingua e cultura nei sistemi scolastici dei paesi di accoglienza (quindi, non un sistema separato) e il riconoscimento del valore curricolare dell'insegnamento dell'italiano anche attraverso la stipula di accordi regionali e municipali, come quelli che si sono firmati in Argentina, in Australia, in Belgio, in Brasile e negli Stati Uniti e che si stanno negoziando in Canada, Costa Rica, Francia, Svizzera e Venezuela.

Nel 1998 sono stati stanziati 5 miliardi per le attività culturali in favore delle collettività italiane all'estero.

A livello della politica scolastica si sta operando per elevare il livello di competitività delle nostre scuole all'estero, statali e private, con moduli di studio bilingui e biculturali e per incentivare l'inserimento curricolare ed extra curricolare della lingua italiana nei programmi scolastici locali come lingua seconda o terza in Europa, nelle Americhe o in quei paesi dell'Europa centro orientale o balcanica con i quali abbiamo particolari relazioni politiche ed economiche.

A livello universitario si vuole valorizzare il ruolo dei lettori esistenti (232), propiziare la creazione di nuovi con l'invio di personale, ovvero con la concessione di contributi, e intensificare i rapporti con la collaborazione con i dipartimenti di italianistica delle università straniere e con le associazioni di italianisti o insegnanti di italiano. Si vuole infine sostenere il processo di internazionalizzazione del sistema universitario nazionale

mirato alla conclusione di accordi tra le nostre università e quelle straniere.

Si intende inoltre: potenziare e diversificare l'offerta di corsi di italiano degli istituti italiani di cultura all'estero; intensificare la collaborazione con le istituzioni impegnate in tale attività, come la Dante Alighieri; rendere sistematico il ricorso agli strumenti della multimedialità o ai programmi di insegnamento per via televisiva o rete Internet.

Un settore di attività di grande rilievo è poi quello delle borse di studio, che tra l'altro beneficia di maggiori risorse finanziarie anche per gli italiani all'estero...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Presidente del Consiglio.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...E alcune altre cose che le farò avere per iscritto.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzocchin ha facoltà di replicare.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. La ringrazio anche per il contributo scritto.

Avendo un momento in più di tempo adesso, oso fare la domanda che volevo porre all'inizio.

PRESIDENTE. La risposta al prossimo *question time*!

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Intendo solo dire che ho apprezzato la sua conoscenza del problema e da parte mia vorrei affermare che copiare quello che fanno altri paesi europei, come per esempio la Germania con l'istituto Goethe e così via, non sarebbe cosa cattiva. Il potenziamento degli istituti italiani di cultura all'estero deve essere sicuramente fatto; mi permetto solamente di ricordare che puntare sulla possibilità di ospitare corsi di specializzazione per i laureati figli di italiani o corsi di dottorato di ricerca che mettano questi giovani laureati in contatto con la società italiana più moderna, rappresenta il modo più elegante e più attuale per mantenere vivi quei legami

in modo tale che chiunque vada in questi paesi, in qualunque veste, possa sentire che questa gente di origine italiana ha un amor patrio superiore a quello degli italiani stessi (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

(Obbligo di istruzione a 15 anni e parità scolastica)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Giovanardi n. 3-03032 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Giovanardi ha facoltà di illustrarla.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente del Consiglio, lei ha ereditato dal precedente Governo una decisione già approvata dalla Camera per innalzare a 15 anni l'età scolastica con la proibizione, però, della formazione professionale: quindi non un doppio canale formativo. Una scelta questa secondo noi sbagliata che ci allontana dall'Europa. Per quanto riguarda la parità scolastica attendiamo di sapere che cosa si intende fare praticamente visto che, se continua così, le scuole non statali chiuderanno ed il rischio sarà che, quando passerà la legge, non ci saranno più gli utenti.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Come lei sa, onorevole Giovanardi, il disegno di legge del Governo prevede non un anno di aumento dell'obbligo d'istruzione ma, in prospettiva ravvicinata, un obbligo di istruzione e formazione fino ai 18 anni di età.

Dunque l'aumento di un anno è stato un provvedimento di prima applicazione, in via transitoria, una sorta di norma ponte, fino all'approvazione della legge di riordino del sistema scolastico già presentata dal Governo e attualmente all'esame della Commissione cultura della Camera. Tale impostazione di progressiva attuazione dell'innalzamento del livello di sco-

larità trova le sue ragioni nella necessità di avviare processi di trasformazione delle abitudini e delle mentalità delle famiglie di alcune zone del paese e di consentire alla scuola secondaria superiore ed ai suoi operatori di attrezzarsi dal punto di vista organizzativo, metodologico e dell'orientamento anche in vista del prossimo riordino dei cicli.

L'anno aggiuntivo dell'obbligo non sarà quindi un inutile parcheggio ma costituirà uno stimolo alla prosecuzione degli studi che attualmente i giovani, purtroppo, abbandonano.

In tale ottica, l'atto Senato n. 3254, all'articolo 1, comma 3, prevede che nell'ultimo anno dell'obbligo siano attivate iniziative formative sui principali temi della cultura, della società e delle scienze contemporanee, volte a favorire l'esercizio del senso critico dell'alunno, nonché iniziative di orientamento al fine di combattere la dispersione, di garantire il diritto all'istruzione e alla formazione, di consentire agli alunni le scelte più confacenti alla propria personalità, di agevolare il passaggio degli stessi dall'uno all'altro degli specifici indirizzi della scuola secondaria superiore.

Affinché tali obiettivi possano essere realizzati, il disegno di legge autorizza le scuole a sperimentare l'autonomia didattica-organizzativa che avrà definitiva attuazione dall'anno scolastico 2000-2001 e a porre in essere forme di flessibilità e azioni di orientamento che conducano i giovani a scelte più consapevoli. Una sollecita approvazione del disegno di legge sull'innalzamento dell'obbligo potrà, quindi, dare vera attuazione al diritto all'istruzione e alla formazione, offrendo a tutti i giovani l'ampio ventaglio di opportunità diversificate che la società contemporanea richiede.

Per quanto riguarda il problema della parità tra scuola statale e non statale, la soluzione è tra gli obiettivi del programma di Governo, come risulta dalle dichiarazioni programmatiche sulla base delle quali la Camera ed il Senato hanno espresso la loro fiducia al Governo. In tali dichiarazioni si affermava testualmente che il Governo farà propri i provvedimenti

già presentati all'esame del Parlamento, la legge sulla parità intesa a regolare il rapporto statale e non statale nel quadro di un sistema pubblico integrato.

È mia convinzione, non da ora ma da tempo, che si possano definire — sono parole mie — le regole perché vi sia un riconoscimento della funzione pubblica svolta anche dalla scuola non statale quando essa risponda a criteri stabiliti dal Parlamento. La parola passa quindi al Parlamento che sa di poter contare sull'apporto costruttivo del Governo.

Il Governo, infatti, nel corso della definizione dell'avvio dell'esame parlamentare della legge finanziaria, ha manifestato la sua volontà politica con un intervento economico assai consistente, proprio a sostegno delle politiche di parità e per il diritto allo studio (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanardi ha facoltà di replicare.

CARLO GIOVANARDI. Sono veramente dispiaciuto che il nuovo Presidente del Consiglio abbia assunto in pieno quel « compromesso al ribasso » stipulato con l'onorevole Bertinotti e rifondazione comunista che nello spazio di un mattino ha visto sparire il limite di 16 anni e prendere la strada del compromesso dei 15 anni, con un anno di parcheggio che tutto il mondo della scuola ha definito inutile e che ammazza la formazione professionale nel nostro paese, allontanandoci dall'Europa...

SERGIO SOAVE. Non è vero !

CARLO GIOVANARDI. ...che impedisce ai giovani di scegliere se iscriversi alla scuola o ai corsi di formazione professionale.

SERGIO SOAVE. È falso !

CARLO GIOVANARDI. Questa è la verità ! Sul quotidiano *Il Popolo* di questa mattina i popolari scrivono che questo

compromesso va superato perché l'unica ragione per cui venne fatto era per sottostare ad un'imposizione dell'onorevole Bertinotti. Vedo, purtroppo, che il Presidente del Consiglio insiste a seguire questa strada sbagliata per la scuola italiana e per i giovani italiani.

Devo dire che in tema di parità scolastica non trovo alcun accenno di novità perché la legislatura va avanti da tre anni e noi abbiamo bisogno di un sistema di concorrenza tra scuola statale e non statale. La formula usata dal Presidente del Consiglio — che penso verrà inviata alle agenzie di stampa — sul sistema pubblico non dice una parola di più né sulla parità economica né sui diritti delle famiglie né sul sistema veramente integrato che permetterà e deve permettere comunque alle famiglie di scegliere tra la scuola statale e quella non statale. Il progetto attualmente in esame presso il Senato è assolutamente insufficiente ed è stato peggiorato dal relatore in senso estremamente riduttivo.

Per tutte queste ragioni non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta del Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD e di forza Italia*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,05.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera, in data 11 novembre

1998, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, il deputato Roberto Barbieri, in sostituzione del deputato Valter Bielli, dimissionario.

Sull'ordine dei lavori (ore 16,07).

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, leggo testualmente la fine della seconda pagina dell'ordine del giorno della seduta odierna: ore 16 — Interpellanze e interrogazioni; ore 19 — votazione per l'elezione di un Vicepresidente.

Ebbene, signor Presidente, alle 15,12 l'ADN *Kronos* ha trasmesso un'agenzia, a firma dell'onorevole Maiolo, che è del seguente tenore: «Gli appartenenti all'UDR sono volgari e non hanno rispetto del Parlamento e delle istituzioni». Ed aggiunge poi le seguenti parole: «Oggi l'UDR ha costretto la maggioranza a far mancare il numero legale nell'elezione del Vicepresidente della Camera, in sostituzione dell'onorevole Clemente Mastella, perché non hanno ottenuto ancora le presidenze di Commissione richieste».

Considero questo un fatto gravissimo. In primo luogo, perché si è riportata ai mezzi di informazione una notizia palesemente falsa in quanto, o oggi è stato modificato l'ordine del giorno (essendo però stato in aula tutto il giorno, mi risulta che l'elezione del Vicepresidente della Camera, al posto del dimissionario onorevole Mastella, avverrà solo questa sera alle 19), oppure vorrei sapere come alle 15 l'onorevole Maiolo poteva dire queste menzogne! In secondo luogo, perché l'onorevole Maiolo fa parte dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati.

Per tutti questi motivi, le chiedo di intervenire immediatamente presso il Presidente della Camera per prendere i provvedimenti del caso.

Poiché credo nelle istituzioni e nella libertà di scelta che ognuno di noi ancora oggi deve poter avere in questo paese, non accetto più di essere insultato e offeso da chi ho anche votato per rappresentare questa Camera dei deputati (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, le responsabilità delle dichiarazioni ed il loro tono, in corrispondenza di una realtà storica attuale o futura, appartengono ovviamente a chi le fa ed il giudice dei parlamentari sono la loro stessa coscienza e l'opinione pubblica, alla quale si riferiscono quando hanno, avranno o dovranno avere il suffragio e quindi il « premio » per la loro coerenza o per il loro comportamento.

La Presidenza, nella sua « impersonalità », non ha la possibilità, ovviamente, che di rappresentare l'ufficio che essa ricopre, nel momento in cui esplica tale attività. Di conseguenza, anche i segretari di Presidenza, i Vicepresidenti, i questori e lo stesso Presidente della Camera, pur avendo una loro « personalità » di carattere pubblico e di carattere politico, quando svolgono un'attività istituzionale su questi banchi o dietro di essi hanno il dovere di rappresentanza generale; quando, invece, ricoprono il ruolo politico che ciascuno nella vita parlamentare ha fuori dall'ufficio di rappresentanza che gli è stato conferito, hanno la possibilità e il dovere di esprimersi — a seconda della funzione parlamentare — dando anche dei giudizi che possono dispiacere ad altri.

Credo di essere una persona che ha beneficiato di questo valore della critica come un modo per poter stabilire le proprie posizioni, per regolarsi e per assumere poi, al momento opportuno, le proprie determinazioni. Mi spiace quindi che si sia verificato un turbamento. Lei ha lavori ma al disordine di un comporta-

mento; ciò avviene di solito alla fine della seduta. Io l'ho lasciata fare perché ritengo che in questo Parlamento più la voce è libera e più il regolamento viene interpretato consentendo la libertà di espressione e meglio è. È questa però la situazione. Naturalmente, io ho il dovere di riferire come lei mi ha chiesto. Lo farò, ma, se mi permette, ritengo di poter dire che è capitato e capita tutti i giorni di leggere sui giornali le dichiarazioni, anche di personaggi politici ed istituzionali al massimo dei livelli, che magari non ci fanno piacere ma delle quali dobbiamo avere il rispetto che si deve alle opinioni degli altri. Se stabilissimo una censura preventiva o successiva il Parlamento sarebbe meno libero.

TIZIANA MAIOLO. Chiedo di parlare, penso di averne diritto.

PRESIDENTE. Credo che sarebbe opportuno, dal momento che è stata svolta una considerazione di carattere extraparlamentare, riguardando di una dichiarazione resa ad un'agenzia, che lei, se lo ritiene un fatto personale, abbia la possibilità di intervenire al termine della seduta. Si stabilirebbe altrimenti un contraddittorio nel quale sarebbe legittimo... Io ho risposto in un senso generale, che riguarda le posizioni di qualsiasi parlamentare, di qualsiasi membro dell'Ufficio di Presidenza e in qualunque situazione. Lei ha il diritto di intervenire per un fatto personale e le darò la parola al termine della seduta.

TIZIANA MAIOLO. Signor Presidente, le chiedo una cortesia. So benissimo che gli interventi per fatto personale vengono svolti al termine della seduta. Esiste però una situazione un po' particolare, che riguarda il fatto che per le ore 16 era fissata la riunione del gruppo di forza Italia, alla quale mi stavo recando, e alle ore 18 i segretari di Presidenza sono convocati nell'ufficio del Presidente Violante. Pertanto, mi è molto difficile intervenire al termine della seduta, che non so a che ora

terminerà. Le chiedo in via eccezionale di consentirmi di replicare in questo momento, garantendo che non porterò via più di un minuto.

PRESIDENTE. Va bene. Se lei vuole intervenire per una rapida precisazione, anche per soddisfare le aspettative del collega Acierno, le do tale facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Bene, credo che il collega Acierno ci tenga particolarmente.

Anzitutto, come deputato e come membro dell'Ufficio di Presidenza, ritengo di avere il diritto di parola al di fuori di quest'aula e, spero, anche all'interno di essa in qualunque momento. Esistono due questioni sulle quali ho ritenuto di dover intervenire per informare l'opinione pubblica. In primo luogo, sul fatto che insistentemente si dice in questa Camera che stasera verrà fatto mancare il numero legale. Non faccio commenti, do soltanto delle informazioni ed una spiegazione.

ALBERTO ACIERNO. Tu hai dichiarato che è già successo: sei una bugiarda e basta!

PRESIDENTE. Onorevole Acierno!

VINCENZO ZACCHEO. Stai zitto tu che sei un traditore! Ladro di voti (*Vivi commenti*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi (*Vivi commenti*)! Onorevole collega, si sieda, altrimenti la devo richiamare!

VINCENZO ZACCHEO. Bugiardo, cretino, stai zitto! Ladro di voti (*Vivissime proteste*)!

PRESIDENTE. Basta! Non c'è bisogno di scendere dai propri banchi per far valere le proprie ragioni (*Scambio di apostrofi tra i deputati Zaccheo e Delmastro Delle Vedove*). Onorevole Zaccheo, onorevole Delmastro Delle Vedove, vi richiamo all'ordine!

VINCENZO BERARDINO ANGELONI.
Fascista !

PRESIDENTE. Onorevole Angeloni !

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE.
Fascista a chi ?

PRESIDENTE. Basta (*Vivi commenti del deputato Delmastro Delle Vedove — Proteste del deputato Angeloni*) !

MARIO LANDOLFI. Come ti permetti di dire questo ? Sei stato eletto con i voti di alleanza nazionale !

PRESIDENTE. Onorevole Landolfi ! (*Il deputato Zaccheo si dirige verso il deputato Angeloni ed entrambi sono trattiene dai commessi — Vive, reiterate proteste — Scambio di apostrofi tra i deputati Angeloni e Acierno*).

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,15 è ripresa alle 16,25.

PRESIDENTE. Sono veramente addolorato per questa interruzione, che non corrisponde ai sentimenti con i quali avevo creduto di interpretare i problemi che erano stati esposti dal punto di vista dell'impostazione generale e dei rapporti dialettici che devono essere osservati in quest'aula.

Chiedo alla collega Maiolo di esaurire, pregandola di sintetizzare, il suo intervento.

TIZIANA MAIOLO. La ringrazio, Presidente.

Stavo dicendo che ho denunciato il fatto che questa sera dovrebbe esserci la votazione per l'elezione di un Vicepresidente della Camera; invece, a quanto pare, la maggioranza farà mancare il numero legale. Se questo non accadrà, vuol dire che ho fatto un'analisi politica sbagliata.

Quanto al secondo punto oggetto del mio comunicato, ne parlerò nella sede più opportuna, cioè quella dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Avevo anticipato quanto da lei affermato, onorevole Maiolo, perché il problema non è se un membro dell'Ufficio di Presidenza possa parlare o meno, scrivere o interloquire con i mezzi di informazione, ma che possa farlo dando un'impostazione personale e politica e non quella istituzionale che è propria di chi svolge la propria funzione, quando la svolge.

ALBERTO GAGLIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

ALBERTO GAGLIARDI. Signor Presidente, per completezza di informazione, ricordo benissimo che l'onorevole Mastella aveva anch'egli previsto che in occasione della « fiducia-sfiducia » a Prodi sarebbero mancati voti da parte del Polo. Credo che nessuno di noi avesse aggredito l'onorevole Mastella quando diceva queste falsità !

PRESIDENTE. Credo che le memorie storiche, e anche meno che storiche, possiamo tralasciarle.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Se mi consente, Presidente, sempre con il massimo rispetto, probabilmente occorrerebbe regolamentare meglio un certo tipo di intervento, per tutti.

Voglio solo replicare all'ultimo intervento del collega di forza Italia per ristabilire una verità che appare dalle affermazioni che ha fatto, ma non dalle conclusioni che trae. Si può tranquillamente fare una prognosi, una previsione, ed è legittimo perché ognuno ha diritto di

dire quello che vuole. La critica quando è verbale, lo scontro quando è dialettico, devono esistere, perché sono l'anima della democrazia. Su questo non c'è alcun tipo di problema. Tuttavia, una cosa è fare una previsione, altro è fare affermazioni, per lo meno come risultano dal testo dell'agenzia, quasi come se ci fosse un'anticipazione degli eventi.

Il dato è solo questo. Io posso tranquillamente dire che secondo me oggi accadrà una cosa, non posso dire che è già accaduta quando di fatto non lo è.

TIZIANA MAIOLO. Infatti non è stato detto: è un fraintendimento!

ROBERTO MANZIONE. Allora, se c'è un fraintendimento, a maggior ragione! Però la questione che poneva il collega Acierno non era assimilabile a quella che poneva il collega di forza Italia, perché una cosa è una previsione legittima, tutt'altra cosa è un'affermazione...

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, dovrò ora fare autocritica, e la faccio pubblicamente. Ho l'abitudine, e l'ho anche detto, di dare al dibattito, e anche al modo con il quale si esprime, la più completa — e qualche volta anche *extra ordinem* — possibilità di sviluppo.

È stata chiesta la parola sull'ordine dei lavori, che non era tale (*Commenti del deputato Manzione*); è stato richiesto un intervento per fatto personale in un momento diverso. Avendo voluto fare un riguardo ai colleghi che avevano chiesto la parola ho assunto un atteggiamento che contravviene al regolamento. Lo terrò presente per il futuro, per evitare che ciò possa sembrare una valutazione discrezionale che non fa parte del mio temperamento, che è invece quello di consentire la massima espressione a tutte le soggettività presenti in quest'aula, senza vedere di che colore siano.

È un errore che ho fatto io e me ne assumo totalmente la responsabilità. Ciò detto, mi scuso con il ministro Turco che so avere anche altri impegni.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,28).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Caso del minore Samuele Pletikovic)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Guidi n. 3-02145 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Il ministro per la solidarietà sociale ha facoltà di rispondere.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. L'onorevole Guidi ha richiamato l'attenzione su un caso meritevole...

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi che stanno commentando di farlo fuori dall'aula.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. ...un caso meritevole della massima attenzione e riflessione.

L'onorevole Guidi è stato ministro e sa che, rispetto a queste interrogazioni, la funzione ispettiva dei ministri è in qualche modo limitata agli atti che si possono acquisire. La prima parte della mia risposta, pertanto, si limiterà a trasmettere all'onorevole Guidi le informazioni che mi sono state fornite; farò poi una valutazione anche perché questo è quanto mi sollecita lo stesso onorevole Guidi.

Il tribunale dei minorenni di Roma, interpellato riguardo al caso segnalato dall'interrogazione, ha precisato che i due fratelli PlatKosia Samuel, nato a Roma il 1° luglio 1995, e PlatKosia Simone, nato a Roma il 12 aprile 1997, dichiarati adottati con decreto del 17 febbraio 1988 dal tribunale per i minorenni, sono già stati inseriti entrambi presso una coppia idonea a scopo di adozione.

La coppia è stata scelta dallo stesso tribunale dei minori fra le numerosissime in lista di attesa e previo esame compa-

rativo che è stato effettuato a norma dell'articolo 22, comma 2, della legge n. 184 del 1993.

Interpellato, il tribunale dei minori riferisce che la decisione di spostare il piccolo Samuele in una casa-famiglia in attesa dell'abbinamento con il fratellino e dell'inserimento presso la coppia adottiva è stata — così si afferma — correttamente presa dai servizi dell'amministrazione provinciale di Roma, nell'ambito delle competenze istituzionali e del potere ad essi conferito dal tribunale dei minori, che attribuiva all'amministrazione provinciale il compito di collocare provvisoriamente i minori in un luogo sicuro di sua scelta.

La decisione dell'amministrazione provinciale è stata portata a conoscenza del tribunale in data 5 marzo 1998, con relazione esplicativa.

La relazione sulla situazione dei due minori e dei loro rapporti con la signora affidataria, indicata dall'onorevole Guidi, la signora Caggiano, redatta da due assistenti sociali della provincia e trasmessa al tribunale con nota a firma della dirigente del servizio, evidenzia il positivo andamento dell'inserimento presso la casa-famiglia ed il consolidamento dei rapporti tra i due fratelli.

Detta relazione è da considerarsi atto dell'amministrazione e non soltanto del singolo operatore.

Successivamente alla trasmissione di questa relazione il tribunale dei minori ha anche ascoltato la persona affidataria che era già stata sentita fin dall'inizio della procedura ed ha ritenuto di non dover modificare le disposizioni dell'amministrazione provinciale, giudicandole tecnicamente corrette, in considerazione dell'ormai prossimo abbinamento, poi disposto con decreto dell'11 marzo 1998, dell'opportunità che i due fratelli si frequentassero e dell'inopportunità di collocare per così breve tempo il piccolo Simone in un'ambiente familiare che non poteva essere quello definitivo.

Nessuno dei provvedimenti del tribunale è stato impugnato dal pubblico ministero, che anzi fin dall'inizio della procedura si è ripetutamente espresso nel

senso di non riunire i due fratelli presso la persona affidataria. La procedura si è conclusa, comunque, in modo favorevole per i minori, inseriti a scopo di adozione presso una coppia accuratamente scelta tra le numerosissime in lista di attesa. Questo è quanto ci viene riferito dal tribunale dei minori e dai servizi: voglio dire che li abbiamo ascoltati con molta attenzione ed abbiamo chiesto al tribunale dei minori di non darci una nota burocratica, perché il caso che lei ci ha segnalato ci sembrava degno di attenzione e di riflessione.

Lei affronta poi nella sua interrogazione questioni più generali, che vanno al di là del caso specifico, questioni che io raccolgo: penso che la legge n. 184 sulle adozioni debba essere presa in considerazione, per valutarne i punti di felice applicazione ed i punti di sofferenza, come peraltro la Camera è stata sollecitata a fare dopo un ordine del giorno presentato in sede di approvazione della legge di ratifica della convenzione dell'Aja. Come lei sa, onorevole Guidi, questo iter è fortunatamente iniziato presso la Commissione speciale per l'infanzia, che sta analizzando ben 8 proposte di legge finalizzate a modificare la legge n. 184: ebbene, l'iter avviato ha evidenziato come, pur avendo la legge n. 184 un impianto molto positivo (sono tra quelli che la considerano molto positivamente), esistono comunque lacune e contraddizioni che devono essere prese in considerazione.

Il punto più significativo, però, mi pare resti quello delle carenze assistenziali e delle situazioni di difficoltà della famiglia di origine, come appunto lei metteva in risalto: mi sembra che sia soprattutto su questo punto che occorre intervenire. Anche a tale riguardo credo sia importante procedere all'approvazione del disegno di legge, che è all'attenzione della Commissione affari sociali (lei è parte attiva di questo impegno), finalizzato a definire una legge quadro sull'assistenza e le politiche sociali. Se posso portare un elemento di esperienza, essendo, come sa, il Ministero per la solidarietà sociale inve-

stato di molti problemi che riguardano l'affidamento dei minori, devo rilevare che quella che emerge con forza è proprio la carenza dei servizi sociali e la difficoltà di aiutare le famiglie di origine.

Senza addentrarmi troppo nel merito del disegno di legge, che lei conosce benissimo, e rispondendo all'ultima parte dell'interrogazione nella quale sollecitava una risposta, al di là del caso concreto, su come intervenire in situazioni analoghe, per quanto mi compete, mi auguro e solleciterò massimamente l'iter avviato presso la Commissione speciale per l'infanzia del Senato del progetto di modifica della legge n. 184. Ancora più importante, però, è finalmente il varo della legge quadro sull'assistenza e le politiche sociali, perché anche l'applicazione di leggi importanti, che abbiamo discusso e votato insieme, come la legge n. 285 sull'infanzia (che, devo dare atto, i comuni di tutti i colori, amministrati dal Polo e dall'Ulivo, non faccio distinzioni stanno applicando bene), mette in risalto come vi sia bisogno di intervenire in modo organico in questo settore, per costruire davvero quella rete di servizi incentrata sulla prevenzione e sulla valorizzazione del personale.

Concludo quindi chiedendole, in quanto rappresentante della Commissione affari sociali della Camera, di insistere perché questo disegno di legge sia rapidamente approvato.

PRESIDENTE. L'onorevole Guidi ha facoltà di replicare.

ANTONIO GUIDI. Io ringrazio il ministro per la completezza e anche la profondità della risposta, direi anche al di là della mia interrogazione. Questo dimostra ancora una volta che discutere in quest'aula di problematiche legate all'infanzia è sempre produttivo, da qualunque parte lo si faccia; un'infanzia vicina o che viene da lontano, che soffre troppo e che, se oggi fosse stata spettatrice, credo avrebbe sofferto ancora di più. Qualche volta viene detto che in aula si assumono comportamenti infantili: io credo che l'infanzia si offenderebbe rispetto a certi

comportamenti, forse bisognerebbe mettere un *ring* in piazza, invece di rifarla, come è avvenuto, per fortuna senza barriere architettoniche.

Rispetto all'interrogazione, quindi, sono soddisfatto. Sono meno soddisfatto, ma non riguarda certo il ministro, del fatto che l'interrogazione sia stata depositata a marzo, ma questo è un problema antico: certe problematiche emergenziali, quando vengono discusse, oramai sono diventate croniche.

Poi, sono meno soddisfatto per il fatto che purtroppo questa voglia di migliorare, di adeguare ai tempi nuovi la legge sull'adozione — perché, è giusto dirlo, ha un buon impianto — sta tardando a concretizzarsi. Tutti gruppi hanno presentato — l'ho firmata anch'io — una proposta di legge innovativa per l'infanzia, i cui punti cardine sono: « mai le istituzioni » e aiutiamo i bambini a soffrire meno, dando una dimensione diversa ai loro tempi. Il tempo degli adulti, purtroppo, non è il tempo dei bambini: per il bambino un mese in istituto è un'eternità e lo sappiamo bene.

Urge ribadire un punto e chiedo scusa al Presidente e al ministro. Sono convinto che in questi giorni, nei quali si parla in toni accesi, ed è giusto, di giustizia degli adulti, bisognerebbe fare un discorso altrettanto serrato per la giustizia dei bambini. Spesso i tribunali per i minori non sono compresi. Ci sono tribunali che rischiano, che rischiano la vita, non solo per difendere la giustizia degli adulti, ma anche quella dei bambini. Sappiamo, Presidente, e lei, ministro, lo sa bene che c'è un legame terribile, che spesso vogliamo rimuovere, tra delinquenza minorile e mafia. Abbiamo tanto insistito su un termine che offende tutti: oggi per la mafia, la *'ndrangheta*, la camorra un « chilo » di bambino vale più di un chilo di eroina. Ho usato questa espressione fino alla schizofrenia.

Allora, spero che da discussioni pacate, nelle quali chi urla meno ha più ragione e non il contrario, possa venir fuori, anche sulla giustizia « giusta » dei minori, una valorizzazione di questi servizi, di

questi tribunali, ma anche che si possa dire che meno i bambini vanno in un tribunale per ogni loro istanza, meglio è. Quindi, potenziamento dei servizi, valorizzazione dei consultori familiari, istituzione del difensore civico dell'infanzia, come da me proposto, sono tappe fondamentali di un percorso di civiltà non solo per i 60 mila bambini in istituto, per le centinaia, migliaia di bambini che cercano una famiglia, ma anche per i milioni di bambini ai quali abbiamo rubato spazio, tempo e speranza. Io credo che da questo dialogo possano venire proposte, ma anche concretizzazione, perché in fondo qui non discutiamo solo di partiti, non discutiamo solo di chi è più forte, di chi vince o chi perde o chi è « fregato ».

Noi stiamo fondando l'avvenire dei bambini che sono nati da poco o che nasceranno fra poco (o che forse, purtroppo, non nasceranno mai, anche per nostre inadempienze).

Non lo dico per demagogia, ma credo che questi discorsi dovrebbero essere fatti in un'aula piena.

Lo scorso anno abbiamo visto che la gioia, il coraggio ed anche la disperazione dei bambini possono essere pedagogici per noi (purtroppo). Dovrebbe essere l'inverso, ma ancora non ce l'abbiamo fatta. Aiutiamo, allora, a ribaltare questa situazione inaccettabile.

GIANPAOLO DOZZO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, non voglio soffermarmi su quanto è successo in aula pochi minuti fa; visto che lei è sempre stato liberale e libertario, Presidente, la pregherei di continuare la sua opera come l'ha sempre portata avanti.

Fa specie però, Presidente, che in Transatlantico il collaboratore di un parlamentare si sia messo a gridare frasi un po' sconvenienti nei confronti di un parlamentare. Capisco che in Transatlantico passino una miriade di persone che poco

hanno a che vedere con quest'aula, ma mi sembra un fatto altamente sconveniente che un collaboratore osi gridare così apertamente e sfacciatamente in Transatlantico. Ringrazio i commessi che sono prontamente intervenuti. La pregherei di informare la Presidenza affinché fatti del genere in futuro non possano più accadere.

PRESIDENTE. Naturalmente il suo intervento è più sul « disordine dei lavori » ed anche dei comportamenti che non sull'ordine dei lavori.

Oltre al regolamento in vigore c'è anche un regolamento non scritto che dovrebbe ispirare criteri di rispetto reciproco. Non sempre sono sentiti, ma anche nel codice penale è scritto che gli stati emotivi e passionali — anche se non scriminano — non facilitano il modo di comportarsi e di relazionarsi l'uno nei confronti dell'altro.

La ringrazio per la sua segnalazione. Saranno compiuti gli opportuni accertamenti al fine di richiamare il collega, perché i suoi collaboratori non sono parlamentari e dovrebbero comportarsi — per quanto possibile — un po' meglio dei parlamentari.

(Costituzione della banca dati finalizzata alle politiche sociali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-02478 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2).

Il ministro per la solidarietà sociale ha facoltà di rispondere.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Signor Presidente, l'onorevole Delmastro Delle Vedove chiede nella sua interrogazione di conoscere quale sia lo stato dell'arte in merito all'impegno previsto nelle deleghe di funzioni conferite al ministro per la solidarietà sociale dal Presidente del Consiglio con suo decreto del 31 maggio 1996 riguardo alla costituzione di una banca dati finalizzata all'elaborazione delle politiche sociali.

Vorrei innanzitutto dirle che è necessaria una conoscenza più diretta del dipartimento per gli affari sociali per rendersi conto che si tratta di una struttura *in fieri*. C'è bisogno di molto altro, oltre alla banca dati, per renderlo una struttura adeguata a far fronte ai compiti che molte leggi le attribuiscono. Attualmente la struttura sta crescendo, ma è pur sempre in evoluzione. Siamo impegnati, insieme con la costituzione della banca dati, a modificare il regolamento per rendere la struttura complessivamente coerente rispetto ai compiti che le varie leggi le hanno affidato.

Per quanto riguarda la banca dati in particolare, è in corso un'attività informativa relativamente a singole materie: le tossicodipendenze, il volontariato, l'handicap, i minori.

Con riferimento al settore della tossicodipendenza è in funzione presso il dipartimento per gli affari sociali un apposito servizio di informazione telefonica denominato « Drogatel », che registra su supporto magnetico i dati degli utenti del servizio stesso con riferimento alla loro provenienza territoriale e ad eventuali esperienze presso comunità terapeutiche.

Questo servizio fornisce altresì, a richiesta, ogni genere di informazioni sanitarie, farmacologiche, psicologiche e giuridiche sull'argomento della tossicodipendenza e dell'alcooldipendenza.

Altre applicazioni informatiche si riferiscono ad un dettagliato schedario contenente tutti i progetti in materia di tossicodipendenza presentati al dipartimento per gli affari generali, nonché a quelli finanziati con le risorse previste dal fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga di cui all'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309.

L'altra parte di banca dati riguarda il settore dell'infanzia. Su questo voglio citare il collegamento diretto che è in atto da tempo e che abbiamo potenziato tramite una convenzione recentemente rinnovata tra dipartimento per gli affari

sociali e centro di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza presso l'Istituto degli innocenti di Firenze.

Si tratta di una vera e propria banca dati sull'infanzia, che fornisce non soltanto dati statistici, ma anche informazioni varie e materiale giuridico su tutte le problematiche afferenti la condizione dei minori in Italia.

Questa attività di elaborazione dati e di raccolta di materiale riguardante l'infanzia è racchiusa anche in testi molto significativi, come il primo ed il secondo rapporto sull'infanzia, e in una documentazione di cui è uscito proprio in questi giorni il terzo numero, che riguarda la raccolta di tutto il materiale giuridico, di tutte le leggi e di tutti gli atti sia regionali, sia nazionali, sia internazionali sull'infanzia.

Quindi, la banca dati relativa all'infanzia — che è costituita su un rapporto di convenzione tra dipartimento per gli affari sociali e centro studi e documentazione di Firenze — fornisce sia dati statistici che documentazione riguardanti tutti gli aspetti della condizione dell'infanzia. Cito appunto i due rapporti e i tre numeri pubblicati cui mi riferivo precedentemente, l'ultimo dei quali è uscito in questi giorni, riguardanti la documentazione giuridico-legislativa sull'infanzia.

Per quanto riguarda i settori dell'handicap, della famiglia, del volontariato e degli anziani è in atto il collegamento via internet con banche dati e centri di documentazione presenti su tutto il territorio nazionale, in grado di fornire qualsiasi tipo di informazione e di aiuto.

La rilevanza del supporto informativo per lo svolgimento delle funzioni attribuite al dipartimento per gli affari sociali è anche confermata dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante — come lei sa — conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali in attuazione del capo primo della legge 15 marzo 1997, n. 59. Tale decreto all'articolo 129 prevede, tra le competenze statuali, anche quella relativa a compiti di raccordo in materia di informazione e circolazione dei dati con-

cernenti le politiche sociali, ai fini della valutazione e del monitoraggio dell'efficacia della spesa per le politiche sociali.

Nella recente delega che definisce le funzioni del dipartimento per gli affari sociali è stata sottolineata la necessità di rafforzare l'impegno per avere una banca dati completa.

Faccio presente che, a tal fine, è necessario l'adeguamento di strutture e di risorse finanziarie e, soprattutto, è necessario che sia approvata in via definitiva la riforma della legge quadro sull'assistenza e le politiche sociali, che definisca fino in fondo e in modo chiaro le competenze del Ministero della solidarietà sociale in merito alle politiche sociali — competenze che oggi sono ancora frantumate — e soprattutto che attribuisca al ministero stesso la funzione di definizione di standard per la cui elaborazione sono necessari quei dati organici che una banca dati può fornire.

Per questo motivo auspico — come ho detto precedentemente a proposito dell'infanzia — che anche per la banca dati venga approvata presto la legge quadro di riordino dell'assistenza e delle politiche sociali e ricordo che l'articolo 12 di tale legge prevede proprio la costituzione di un sistema informativo dei servizi sociali.

Questo sistema, istituito in raccordo tra Stato, regioni e comuni è volto ad assicurare una più compiuta conoscenza dei bisogni sociali e della rete dei servizi, per poter disporre tempestivamente di dati e di informazioni necessari alla programmazione, alla gestione e alla valutazione delle politiche sociali e per la promozione e l'attivazione di progetti europei per il coordinamento delle strutture sanitarie formative con le politiche del lavoro e dell'occupazione.

Sempre in questo disegno di legge, che è all'attenzione della Commissione affari sociali, si prevede che una commissione tecnica composta da otto esperti formuli proposte in ordine ai contenuti, al modello e agli strumenti attraverso i quali dare attuazione ai diversi livelli operativi del sistema informativo dei servizi sociali.

Ribadisco l'impegno di rafforzare questa attività di costituzione di banca dati e di avere una fonte in qualche modo organica, anche se, lo ripeto, sui singoli capitoli esistono già queste fonti di forniture di dati e di monitoraggio.

La messa a punto organica della banca dati sulle politiche sociali dovrà però procedere di pari passo — lo ribadisco — per essere credibile con la definizione precisa delle strutture e dei compiti del dipartimento per gli affari sociali; soprattutto si richiede che una legge attribuisca al Ministero della solidarietà sociale la funzione di definire il piano delle politiche sociali (cosa che adesso non c'è perché nessuna legge lo prevede) con lo specifico compito di definire gli standard delle politiche sociali così come avviene in campo sanitario.

È chiaro che in questo contesto si potrà disporre di strutture e risorse per rendere compiuta quella banca dati e, soprattutto, in questo contesto la banca dati assumerà una funzione essenziale che è quella di contribuire alla programmazione dei servizi e alla elaborazione degli standard.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, colgo intanto l'occasione della risposta all'interrogazione fornita dall'onorevole Turco per rivolgermi a lei e quindi chiederle con l'occasione scusa di essere stato partecipe, ex articolo 110, al momento, diciamo così, di vivacità precedente. Non pretendo da lei, certo, l'assoluzione ma penso che quanto meno l'attenuante dell'articolo 62, comma 1, del codice penale, nel suo animo me lo vorrà concedere.

PRESIDENTE. Non ho questo potere!

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Quanto alla risposta dell'onorevole ministro, credo di poter dire che il momento di sincerità iniziale mi abbia convinto dell'opportunità e della giusta scelta

del neo Presidente del Consiglio, onorevole D'Alema, nel confermarla al suo posto e alla sua funzione. Infatti, atteso il garbo con cui lei è riuscita a porgere il fatto sostanziale ossia che queste deleghe che le erano state conferite con il decreto del 31 maggio 1996, di fatto, non sono state svolte o comunque lo sono state in modo semplicemente abbozzato, come lei stesso ha riconosciuto, le rivolgo le necessarie congratulazioni proprio perché lei è riuscita a « porgere » all'interrogante una situazione bruttina in termini estremamente accattivanti.

Per la destra, un ministero che venga definito « per la solidarietà sociale » è un fatto importante e decisivo nell'evoluzione politico-sociale della nazione, nell'evoluzione e nell'incedere del Governo; può diventare un ministero di natura meramente evanescente o di immagine oppure può diventare effettivamente lo sprone e lo stimolo per un'intera politica di natura sociale che deve trovare un momento di coordinamento e filosofico di raccordo e quindi di espressione proprio nell'ambito del Ministero della solidarietà sociale.

Non deve essere, quindi, un ministero senza portafoglio ma soprattutto senza che vi sia, forse, una consapevolezza da parte dell'intera compagine governativa dell'estrema rilevanza che esso deve assumere nell'ambito di una politica sociale, ma deve rappresentare, non solo per la sensibilità del ministro (perché sono certo che il ministro ha questa sensibilità), ma soprattutto per il Presidente del Consiglio dei ministri, un impegno primario specialmente nel momento in cui ci si propone l'ambizione o, comunque, l'ambizioso progetto di collegarlo con una rete informatica attraverso una banca dati a tutte le amministrazioni locali. Signor ministro, sono anche consigliere comunale e sotto questo profilo, nella mia area, avrei voluto che fosse già stata realizzata questa banca dati. Lo avrei voluto perché gli enti locali, come lei sa perfettamente, sono privi di strutture, sono privi di risorse finanziarie, sono, sotto il profilo delle politiche sociali, lasciati allo sbando,

quando lei mi insegna che è proprio sul territorio che si verificano le esigenze emergenziali di natura sociale.

Questo tipo di servizio è assolutamente essenziale, non soltanto perché i comuni abbiano gli strumenti conoscitivi per poter elaborare una propria politica sociale che sia in linea con la politica sociale delle regioni e del Governo ma anche per far sì che in aree ristrette e in comprensori vi siano politiche sociali che non siano in contrasto tra loro ma sinergiche proprio per raggiungere un certo risultato. Questa banca dati è dunque un fatto assolutamente essenziale, e ritengo di dover dire che, al momento, quello che lei ha dichiarato essere *in fieri*, evidentemente è ancora alle prime settimane di gravidanza. Dunque, ci si attende e ci si deve attendere una gestazione ancora piuttosto lunga.

Voglio quindi dichiarare, costruttivamente, signor ministro, la mia insoddisfazione. Ho detto « costruttivamente » perché ritengo che la mia insoddisfazione, che è quella del gruppo di alleanza nazionale, debba invece costituire uno stimolo nei suoi confronti affinché a sua volta, nell'ambito della compagine governativa, il Ministero per la solidarietà sociale, che è anche nominalisticamente affascinante e suggestivo, costituisca non una *sine cura*, non un ministero di serie B, ma un ministero essenziale di raccordo fra tutte le attività degli altri ministeri, atteso che tutti esprimono una valenza sociale. Il suo ministero, dunque, deve assumere un ruolo oserei dire centrale nell'ambito di una compagine di Governo che abbia veramente a cuore la esplicazione di una corretta politica sociale sull'intero territorio nazionale.

Voglia quindi accogliere nel senso più costruttivo del termine, signor ministro, l'insoddisfazione che io manifesto per la sua risposta.

(Attività della società Postel Spa)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Gagliardi n. 2-00698 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3).

L'onorevole Gagliardi ha facoltà di illustrarla.

ALBERTO GAGLIARDI. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni ha facoltà di rispondere.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. In relazione all'atto parlamentare qui in esame, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, facciamo presente che la costituzione di Postel Spa corrisponde alle previsioni dello statuto dell'ex Ente poste italiane (articolo 3, comma 2), dello statuto della società Poste italiane (articolo 4, comma 2), nonché del contratto di programma, stipulato il 17 gennaio 1995, tra l'allora Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e l'Ente poste italiane (articolo 1, comma 6, e articolo 2, commi 3 e 4) e realizza precisi orientamenti strategici coerenti con gli obiettivi di sviluppo delle attività e del fatturato.

L'ente ha presentato formale richiesta di autorizzazione alla costituzione della società in questione al nostro Ministero, che, dopo avere acquisito le necessarie intese con il Ministero del tesoro, diede il proprio assenso il 18 luglio del 1996. In attesa degli ulteriori interventi di competenza delle autorità di controllo (Consob, Isvap, Antitrust) ed in considerazione delle osservazioni nel frattempo formulate da parte della Corte dei conti, nel luglio 1997 i vertici aziendali ritennero opportuno rapportare la costituzione della nuova società nel generale processo di riassetto dell'organizzazione postale, concretamente avvenuto il 28 febbraio 1998 con la trasformazione dell'Ente in società per azioni.

L'attività di Postel Spa, partecipata da Poste italiane per il 55 per cento e da Elsag Bailey per il 45 per cento, consiste nell'offerta del servizio di posta elettronica ibrida ed intende sfruttare le risorse

delle due aziende al fine di adottare una organica politica di sviluppo del servizio, capace di far fronte alle richieste di un mercato in rapida e continua evoluzione.

La nuova società beneficia, infatti, dell'apporto di capacità e risorse che si sono sviluppate in modo fortemente complementare in Poste italiane ed in Elsag Bailey consentendo all'Italia di rivestire una posizione leader in ambito europeo in tale settore.

Vorremmo precisare, infine, che pur non essendosi ancora perfezionato — è in corso di definizione proprio in questi giorni — il quadro organizzativo necessario all'attività della Postel Spa, il consiglio d'amministrazione della neonata società deliberò, nella riunione del 6 aprile 1998, il bilancio relativo all'esercizio del 1997, che fu approvato dall'assemblea dei soci il 28 aprile 1998. Nella nostra qualità di Ministero vigilante stiamo operando affinché tutte le previsioni siano rispettate.

PRESIDENTE. L'onorevole Gagliardi ha facoltà di replicare.

ALBERTO GAGLIARDI. Innanzitutto vorrei precisare che parlando di poste il sottosegretario, coerentemente, risponde ad una mia interrogazione presentata tredici mesi fa: questa è la velocità con la quale lavora il sistema postale in Italia. Per quanto riguarda la società Postel Spa, una prima data che la riguarda è l'anno 1996; è stata poi costituita a tutti gli effetti nel 1997: oggi speriamo che finalmente questa società, che dovrebbe aiutare in modo deciso a rendere più efficiente il nostro sistema postale, sia finalmente operativa.

Affermo quindi la mia insoddisfazione generale per l'atteggiamento del Governo, insoddisfazione che non riguarda solamente il settore delle comunicazioni ma anche il lasciar marcire i problemi prima di arrivare ad una risposta. Se si vuol fare un paragone con i tempi aziendali, credo che in tredici mesi un'azienda privata lasciata a se stessa sarebbe da tempo defunta. Ma in questo caso alle spalle c'è